

## GENESI: La Bibbia e la Creazione

Abbiamo lasciato negli incontri precedenti un uomo incompiuto. Deve dire lui l'ultima parola.

**La dirà?** Diventerà a somiglianza di Dio o si fermerà col mondo animale?

Altro autore **Brueggemann**. *“Nessun testo nella genesi è probabilmente in tutta la bibbia è stato più usato, abusato e frainteso di questo e questo vale sia per la teologia spiccia, popolare sia per la teologia e dottrina della chiesa. Il testo è stato posto a una tanta sovrapposizione di messaggi, che non cerano nel testo, che in casi come questo il primo e forse precipuo compito dell'interpretazione è quello di distinguere tra le affermazioni del testo e le sovrastrutture che sono state aggiunte”.*

C'è un'altra storia che possiamo leggere dentro la Bibbia..

*“La bibbia non racconta la storia di una umanità peccatrice e un Dio perfetto che vuole salvare suo malgrado, ma è la storia di un'alleanza sempre ricominciata lungo i secoli, di generazione in generazione. Il Signore e l'uomo il suo popolo non smettono di cercare di aggiustarsi l'un sull'altro per condividere la felicità della comunione ... .”*

Bellissimo: l'uomo e Dio hanno imparato ad aggiustarsi l'uno con l'altro. È l'incontro di due esseri che si amano ma fanno fatica a stare insieme. È la storia di ciascuno di noi, perché siamo fragili.

La storia umana non è frutto del peccato originale, della disobbedienza di due progenitori. Guardate che queste cose oggi si studiano nelle università. Perché se questa storia nasce dal peccato allora Gesù Cristo è il riparatore, la vittima sacrificale.

Ma se leggiamo invece la storia come frutto di questi due (Dio e Uomo), che si guardano negli occhi, ma fanno fatica a congiungersi, ad amarsi...perché si fa fatica.

Allora scopriamo che Gesù non è il riparatore ma è il luogo dove Dio e l'uomo si sono finalmente uniti, incontrati, sposati, hanno finalmente fatto Alleanza (cfr. Osea).

Chi è dunque Gesù per i cristiani? Segno decisivo di un amore che viene ad abitare in mezzo a noi, Dio sposa l'uomo e l'uomo sposa Dio. Non un Dio riparatore, ma un Dio che ama.

Quando Gesù inizia la sua missione, racconta Marco, che tutti andavano dal Battista, da tutta la Giudea e da Gerusalemme.

Ma quando arriva Gesù, **è Lui Gesù che va verso tutti.**

Questa è la buona notizia del vangelo, un Dio che va verso tutti, che è presente in tutti, che fa piovere sui cattivi e sui buoni (verificate, nel vangelo c'è scritto prima i cattivi!).

Dobbiamo imparare a leggere la Bibbia e soprattutto il vangelo in modo diverso.

Nelle aule di teologia ormai non si dice più che Gesù è venuto a pagare un debito, ma è venuto a dirci l'amore di Dio (abbiamo appena celebrato la settimana santa ma se leggete il messale c'è da rabbrivire!!)

Questa è la buona notizia, questo è il nostro compito, rispondere di quel facciamo.

Invece ci siamo preoccupati a chiedere perdono dei nostri peccati e abbiamo lasciato di fare la nostra parte, di assumere le nostre responsabilità.

**Bertrand Russell:** era molto critico verso le religioni come Primo Mazzolari, ma molto più radicale. Ricordate? *'Quando entrate in chiesa toglievate il cappello, ma non la testa' ....*

'Non smettete mai di contestare, non smettete mai di dissentire, di porvi domande, di mettere in discussione l'autorità, i luoghi comuni, i dogmi. Non esiste la verità assoluta, siate voci fuori dal coro, siate il peso che inclina il piano... Siate sempre in disaccordo perché il dissenso è un'arma. Siate sempre informati e non chiudetevi alla conoscenza perché anche il sapere è un'arma. Forse non cambierete il mondo ma avrete contribuito ad inclinare il piano.. ' (B. Russell)

Un uomo che non dissente non fiorirà mai. Questa problematica la incontreremo nel nostro percorso sulla genesi (Guardiamo il dissenso in Russia contro Putin in questo periodo storico; fa paura la gente che va in piazza, ha potere ...)

Quindi anche se a volte la domanda disturba, però fa crescere, approfondire, chiarire... non la domanda per la domanda, ma la domanda per conoscere di più, per scavare.

Ricordiamo che gli uomini e le donne a cui è stato scritto questo libro, sono i profughi di Babilonia che non avevano più nessuna speranza e questo racconto è un invito a prendersi la vita in mano, ad essere loro i costruttori della storia....

Comunque leggendo queste pagine iniziali ci rimane dentro l'idea che esisteva una epoca d'oro all'inizio e dopo è iniziata la corruzione col peccato di Adamo e Eva.

Oggi la scienza non supporta più questa idea di un'epoca d'oro iniziale, perché ritiene che la creazione è una continua ricreazione, evoluzione, crescita, trasformazione, trasfigurazione = **metamorfosi** (cfr. la metamorfosi del mondo di U. Beck).

Basta pensare alla nostra giovinezza e continuare a dire quella sì che è stata l'età dell'oro, il tempo più bello!!! Così pensano gli anziani: una volta sì....dove ti divertivi e non avevi nessuna responsabilità. Sarà così?

Sappiamo che la giovinezza, la adolescenza è invece il periodo più turbolento della vita umana, il più difficile e agitato.

Così dobbiamo pensare l'inizio della creazione. A livello di mito va bene, ma è un mito non la realtà.

Il giardino dell'Eden non sta dietro e l'abbiamo quindi perso, non sta all'origine l'eden, ma ci sta davanti....siamo in cammino, siamo nati ieri...siamo apparsi nella scena della creazione solo qualche secondo fa guardando l'età dell'universo.

Basta pensare al mattino rispetto al tramonto. La vita pensata al contrario *"Fu sera e fu mattina"*.

La vita dell'uomo non è iniziata in un'epoca d'oro, ma è iniziata di notte, camminare di notte per andare verso la luce dell'alba. Cosa sia questa alba non lo sappiamo, è un mistero. Non riusciamo a vedere quest'alba. Se guardiamo quell'alba che guarda verso di noi vediamo l'alba della morte....

La bibbia ci dice che la vita è un viaggio nella notte, dal tramonto verso quella luce che è l'alba...quindi stiamo attenti.

Attenti anche a una lettura superficiale del 1° cap. che queste parole ci portano a pensare all'assoluto di Dio alla sua onnipotenza, dove tutto è nelle mani di Dio.

Questo si trova in modo fortissimo nelle preghiere liturgiche....tutto è nelle mani di Dio, noi siamo un granello nelle sue mani quindi non dobbiamo temere nulla. *"Il Signore è il mio pastore non manco di nulla"*.

Invece dobbiamo temere perché Dio chiama le cose ad esistere e le lascia libere di fronte al proprio futuro e così anche l'uomo.

Ad **Aushwitz** lo sterminio nazista Dio non l'ha fermato. La bomba atomica di **Hiroshima** non è stata fermata da Dio.

È successo dopo che uomini di buona volontà hanno lavorato per non fare sparire il mondo attraverso la bomba atomica. Rischio sempre presentissimo.

**Infine la creazione non è terminata, è sospesa.** Questo è il grande messaggio del 1° capitolo. Non tanto che Dio ha tutto in mano ma la creazione è sospesa.

Se guardiamo il fatto dell'ascensione al cielo di Gesù cosa dicono i due uomini a coloro che stanno guardando il cielo? *"Perché state a fissare il cielo?"* (Atti 1,11).

Il compito del cristiano non è guardare il cielo, ma guardare la terra. Questo del cielo è un linguaggio religioso, pericoloso. Il cielo è la cosa ultima, ma prima c'è la terra, la responsabilità dell'uomo sul creato.

Dio non lo troviamo nel cielo, nell'altro mondo, ma in questo mondo. Questo mondo è più complicato dell'altro.

Pensate all'espressione "*questa valle di lacrime*". È una espressione che guarda il mondo dell'aldilà, questo mondo, questa vita è da sopportare, è un passaggio, abbi pazienza! È molto pericoloso credere così!!!.

Abbiamo bisogno di una religione laica (cfr. Bonhoeffer), dobbiamo tuffarci nelle cose penultime non le ultime. Guardare non al paradiso, al cielo, ma alla terra. Non dobbiamo occuparci del cielo, ma della terra. Dio ha lasciato nelle nostre mani le cose penultime, a noi costruirle.

**Facciamo un passaggio al 2° capitolo e** fissiamo le tante differenze che ci sono tra il 1° e 2° cap.

2, 4 "*Queste sono le origini del cielo quando vennero creati...*" versetto gancio che può essere usato per aprire o per chiudere un racconto.

Quindi primo compito è liberarci da quello che abbiamo in testa, dobbiamo ascoltare il testo così com'è.

**Domanda:** cosa racconta il 2° e 3° capitolo della genesi?

**Risposta:** il peccato originale, la disobbedienza, la rovina del mondo, quel mondo perfetto è stato rovinato, il lavoro dell'uomo, la donna dalla costola di Adamo.

Dobbiamo pensare che su questa interpretazione è nata tutta la nostra comprensione della fede.

Il peccato originale che i nostri progenitori hanno trasmesso a tutti gli uomini...

Sappiamo che l'uomo e la vita si sono formati in contesti diversi. Prima c'è l'uomo di Neanderthal, poi l'uomo sapiens, poi il sapiens sapiens... e pare che non solo da una coppia ma da più coppie in luoghi diversi sia partita la vita umana.

Attenti ad entrare in questi brani con delle idee che ci arrivano da una parte da una tradizione popolare superficiale e dall'altra da una dottrina teologica che ha cercato di infilare dentro questi racconti cose che non centrano.

Questo testo è stato a lungo ritenuto un testo chiave della Bibbia (pensate al peccato originale, il Battesimo, la confessione, l'idea del sacrificio espiatorio di Gesù...) queste cose non vengono dette solo dai teologi, ma c'è anche nella Bibbia).

È un testo chiave nella Bibbia che costituisce la premessa di tutto ciò che segue. **Cioè tutta la storia che segue dopo deriva dal fatto che Adamo ed Eva hanno mangiato il frutto dell'albero proibito.**

**Ma in realtà questo testo** (il mangiare dell'albero) **è estremamente marginale**, infatti in tutto l'AT non si trovano riferimenti espliciti a questo testo, se non forse il cap. 28 di Ezechiele.

Per il N.T. il collegamento si è sviluppato attraverso san Agostino che leggendo la lettera ai Rm. cap. 11, a modo suo lo ha interpretato come ci viene oggi tramandato.

**Ma se si toglie questo brevissimo testo, non c'è traccia del peccato originale nella bibbia.**

La Bibbia non subisce di certo la tirannia di questo testo. Ma questa tirannia vive nella nostra testa, nella nostra religiosità. Nel nostro modo di intendere il peccato la salvezza il perdono, la vita stessa...la valle di lacrime.

Il ruolo di questo testo nella Bibbia è limitato, certo è importante, ma limitato, è una sfaccettatura.

È interpretato come il racconto della caduta, ma il testo non racconta tutto questo.

L'AT non parte dal presupposto della caduta, ma parte da una parola in meno da dire, da un senso da dare alla vita.

Ma perché si è letto sempre come caduta, peccato?

Perché c'è scritto così (il titolo lo ha messo la CEI, ma si legge male. C'è scritto anche che è entrata la morte perché l'uomo ha peccato. **Ma non è così.**

La morte non è una punizione per il peccato *"la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo"*. ( cfr. Sapienza 2, 24)

Ma che idea di Dio abbiamo???

Ma che idea abbiamo di Dio se pensiamo che i nostri progenitori (che non sono mai esistiti) ci hanno trasmesso una dannazione che poi è eterna!!! Se non ricevi il battesimo sei dannato per l'eternità!

Guardate che secondo la nostra catechesi classica pensiamo che un bambino nasce colpevole, peccatore.

Infatti si è inventato il **Limbo** per dire che se un bambino moriva doveva andare all'inferno, ma siccome era troppo pesante affermare questo allora si è inventato il Limbo (Papa Benedetto lo ha tolto nel 1996).

Tutto questo ha lasciato dentro di noi, nei nostri meandri mentali, dei segni profondi, delle cicatrici profonde...che non riusciamo a toglierci.

Questo apre una crisi profonda nel pensiero di oggi, crisi di una certa idea di religione, di una immagine di Chiesa fatta di paura, castigo, condanna, potere... .

**Cosa ne pensate di tutto ciò?**

Guardiamo la differenze di **stile tra i due racconti**.

- ✓ Il 1° racconto è un inno liturgico, con le 10 strofe, i sette giorni, facile.
- ✓ Mentre il 2° è una storia, un racconto folcloristico. Si esce da un stile liturgico e diventa familiare.

Guardiamo i verbi di Dio: “disse”, “creò”, “fece”. Estremamente potenti.

Nel 2° racconto i verbi che riguardano Dio sono molto diversi, sono popolari, umani.

*Dio fa addormentare, plasma l'uomo, è un vasaio, respira, manda il suo alito su questo pupazzo di argilla... Dio soffiò, piantò, plasmò, prese, condusse, addormentò, tolse una costola, fece dei vestiti....*

Sono proprio attività umane, quindi una immagine di Dio molto differenti.

- ✓ Nel 1° racconto Dio non parla, ma ordina anche agli uomini: “riempite la terra, soggiogatela”...
- ✓ Mentre nel 2° Dio si mette in dialogo con gli uomini. Addirittura Dio si mette in cerca dell'uomo e gli chiede: “Adamo dove sei?”
- ✓ Nel 1° racconto al v.1 abbiamo una massa informe di acqua che riempiva tutto era l'elemento che impediva la vita quindi Dio deve dividere l'acqua, è troppa, bisogna ritirarla.
- ✓ Mentre nel 2° racconto al v. 4 “Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata - perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo”

La terra era tutto un deserto, Dio deve far piovere. Non esisteva l'acqua..!!! E' tutto diverso.

### **Cosa ci sta sotto?**

Forse nel 1° racconto gli uomini Ebrei che erano pastori hanno vissuto una alluvione, furono rotti gli argini dei due grandi fiumi (Tigri e Eufrate), quindi se tutto è allagato non è possibile la vita.

Sappiamo anche che non tutta la popolazione fu portata a Babilonia, ma solo i più forti, gli intellettuali mentre i poveri rimasero lì nel deserto, quindi immaginate nel deserto se non piove è finita, le pecore non possono trovare cibo. Non è possibile la vita.

- ✓ Nel 1° racconto si parla di un mondo uno, tutto unito.

- ✓ Nel 2° si parla di un giardino dell'Eden = luogo protetto. Da lì forse l'idea della città santa Gerusalemme, dov'era il Tempio.

## La cronologia:

- ✓ Nel 1° racconto l'uomo è creato al 6 giorno nel pomeriggio.
- ✓ Nel 2° l'uomo viene creato subito ed è chiamato da Dio a collaborare con la creazione. È lui che deve dare un nome a tutto ciò che esiste. Dare il nome è riconoscere che qualcosa esiste.
- ✓ Nel 1° racconto si crea una coppia;
- ✓ Nel 2° si crea Adam, la donna viene dopo.
- ✓ Mentre nel 1° racconto Dio è maestà assoluta;
- ✓ Nel 2° Dio è come un artigiano, plasmò con la polvere della terra (vasaio), immaginate l'altra immagine di Dio che cuce i vestiti di Adamo ed Eva prima di cacciarli dal giardino....Dio come un sarto.

Cosa vorrà dire tutto questo? Fino agli anni 1980 si studiava che ci fossero 4 tradizioni

A) La **fonte jahvista** (dal nome Jahvè, usato per indicare dio), rinvenibile principalmente in Genesi, Esodo e Numeri, sarebbe stata elaborata per iscritto nel secolo X-IX in Giudea, forse sotto Salomone o subito dopo la sua morte, per mettere in risalto la tribù di Giuda, che aveva un ruolo preminente nella parte meridionale del regno: essa ha uno stile vivo, colorito, con ricchezza di immagini simboliche, e al suo interno i critici han creduto di individuare correnti diverse, anche più arcaiche, come p.es. quella "laica" e quella "nomadica". Idealmente è favorevole all'universalismo della salvezza (dio, che è visto a volte in maniera antropomorfica, ama gratuitamente tutti i popoli, anche se in modo particolare quello d'Israele). Presenta l'uomo in tutte le sue potenzialità e miserie.

B) La **fonte elohista** (da Elohim, nome per indicare una pluralità di dèi o un dio collettivo: "coloro che hanno vita in se stessi", "coloro che sono in alto", "i signori di sopra"; nel primo versetto della Genesi si usa Elohim) sarebbe stata scritta un po' più tardi nel nord, della Palestina, dopo la divisione del regno d'Israele (il tentativo di unificazione delle due tradizioni fallì definitivamente con lo scisma di Geroboamo I del 922 a.C.), per controbilanciare le pretese della Giudea, e sarebbe stata fusa dalla tradizione sacerdotale, sempre in Giudea, con quella jahvista, nei racconti della Genesi e dell'Esodo, dopo la rovina del regno del nord (722 a.C.), sottomesso dal re assiro Sargon II. La fonte elohista ha uno stile più sobrio e più piatto, una morale più esigente; per essa, dio, la cui trascendenza è assoluta, ha un solo popolo prediletto: Israele, e i rapporti con Israele sono visti come un'alleanza bilaterale ("teologia del patto"). Alcuni esegeti sostengono ch'essa voglia esaltare il tempo mitico di Israele nel deserto, quando esisteva una migliore fedeltà alla tradizione. Entrambe le fonti comunque contengono pochissimi testi legislativi.

C) Dopo i Numeri e fino agli ultimi capitoli del Deuteronomio, ivi inclusa tutta l'opera storica dei libri dei Re, queste correnti vengono sostituite da una fonte chiamata appunto **deuteronomista**, dallo stile ampio e oratorio, che si sviluppò nel secolo VII a.C., praticamente a partire dall'epoca del re Giosia (631-609 a.C.), in cui 2 Re 22,8 parla di "fortuito ritrovamento" da parte del sommo sacerdote Chelkia, presso il tempio, di un manoscritto andato perduto, e che prosegue fino all'esilio di Babilonia. La fonte (che include anche il libro di Giosuè) considera l'ebraico un popolo "eletto", che tale può rimanere solo

rispettando la legge divina. La storia dei rapporti fra dio ed Israele viene divisa in quattro tempi: Patto - Trasgressione - Punizione - Pentimento. Un posto di rilievo è assegnato alle punizioni in caso di infedeltà (Cf. Dt 28,32; 28,49; 29,21; 30,1s).

D) Il **Priestercodex (sacerdotale)** risale invece alla prigionia babilonese (il regno di Giuda finisce col secondo assedio di Gerusalemme ad opera di Nabucodonosor, nel 587 a.C.) e s'impose solo dopo il ritorno in patria, allorché Ciro, re di Persia, accordò la ricostruzione del tempio di Gerusalemme. L'intelligenza giudaica sopravvissuta volle dare al nuovo tempio un'importanza eccezionale per l'unità del popolo ebraico. E in maniera contestuale, a partire dalla direzione di Esdra, il cosiddetto "secondo Mosè", lo scriba che condusse il ritorno del secondo contingente di ebrei dall'esilio babilonese nel 459 a.C., si prese a ricompilare la Torah, sino alla metà del IV sec. a.C., preoccupandosi di riorganizzare definitivamente in una unità tutto il materiale biblico, anche con l'aiuto d'una trentina di fonti (il Libro di Yasher, le Profezie di Ahiza, gli Atti di David, gli Atti di Mosé, i Libri dell'Eden etc.), di cui poco o nulla sappiamo. Un ruolo rilevante lo svolse anche Neemia. Questa fonte, di natura ottimista, in quanto aspira al ritorno in patria, ha voluto essere presente sin dalle prime pagine della Genesi. Ad essa vanno attribuiti l'intero Levitico, importanti passi della Genesi e dell'Esodo e gran parte dei Numeri. Le sue idee centrali sono i diritti e i doveri dei sacerdoti, nonché le norme culturali e di purità (di rilievo il divieto, anche retroattivo, dei matrimoni misti, nonché le minuziose norme alimentari).

### **Oggi la Bibbia non segue più queste 4 tradizioni.**

Perché il redattore lascia queste 4 versioni così come sono e non le fonde insieme?

Questa diversità è un altro schema che nella Bibbia è quasi sempre presente mentre noi siamo abituati a pensare che la verità è UNA, unica. Questo è vero, la verità è una.

Ma gli uomini non riescono a sostenere la verità una. Non possono non avere visioni differenti.

Allora i redattori della Bibbia non hanno buttato via nulla ma hanno dato un posto, una casa ad ogni posizione. Non hanno escluso, niente e nessuno.

Noi chiesa invece, facciamo fatica ad accogliere questo: la teologia della liberazione è stata cancellata, i Lefevriani lo stesso, le teologie nere anche...come sarebbe bello tenere tutto insieme. **Questo è il pensiero della Bibbia.**

Ricordiamo che nel 1° capitolo della creazione abbiamo visto che una cosa è buona quando è nel suo posto e ogni cosa non è buona quando è fuori posto, quando non è a casa sua, fuori contesto.

Questa è nella Bibbia una delle lezioni più importanti.

Forse per noi di questa epoca che non riusciamo a capire che l'unità va fatta nella diversità nella molteplicità. L'unità non è mai uniformità.

La torre di Babele è vista come negativa dove gli uomini parlavano un'unica lingua, unica parola, unica idea. Ma su questa pensiero unico non si poggia l'unità. Ogni idea ha del buono e del cattivo, ogni persona ha del buono e dei limiti, la sfida è mettersi insieme .

**(cfr. Omelia Papa Francesco pentecoste 31 maggio 2020)**

«Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito» (1 Cor 12,4). Così scrive ai Corinzi l'apostolo Paolo. E prosegue: «Vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio» (vv. 5-6). *Diversi e uno*: San Paolo insiste a mettere insieme due parole che sembrano opporsi. Vuole dirci che lo Spirito Santo è quell'*uno* che mette insieme i *diversi*; e che la Chiesa è nata così: noi, diversi, uniti dallo Spirito Santo.

È molto importante non perdere nulla, non scartare nessuna idea.

Quante volte diciamo: la bibbia dice questo! Ma non è vero, questa è radicalizzazione della lettura biblica. È vero che la Bibbia dice che chi infrange il sabato dev'essere lapidato. Ma non dice solo questo. Infatti Gesù dirà il contrario!

Non va bene tutto quanto dice la Bibbia. Ci sono tesori e ci sono veleni (Farmacon, ricordiamo?).

- ✓ Nel 1° capitolo si dice: *"In principio Dio creò il cielo e la terra". Gen. 1,1*
- ✓ Nel 2° si dice: *"quando il signore Dio fece la Terra e il cielo". Gen. 2,4b*
- ✓ Il 1° capitolo ci porta a guardare il mondo dall'alto.
- ✓ Il 2° ci porta a guardare il mondo a partire dalla terra.